

4/**Emergenza e sviluppo dell'azione delle organizzazioni internazionali in Colombia (1949-1954)**

Elisa GRANDI

Nel 1949 l'International Bank for Reconstruction and Development svolge una General Survey Mission in Colombia. Si tratta di uno dei primi interventi dell'organizzazione nonché della prima missione intesa ad analizzare il complesso delle condizioni economiche di un Paese e non solo a valutare un singolo progetto di intervento. La missione e le transazioni che sono seguite rappresentano un evento chiave nello sviluppo dell'international economic advising e dei meccanismi di ricezione di questa pratica da parte dei Paesi interessati.

1. Introduzione

Nel 1949 l'International Bank for Reconstruction and Development, comunemente nota come Banca Mondiale, svolge una General Survey Mission in Colombia. Si tratta di uno dei primi interventi dell'organizzazione nonché della prima missione intesa ad analizzare il complesso delle condizioni economiche di un Paese e non solo a valutare un singolo progetto di intervento. La missione e le transazioni che sono seguite rappresentano un evento chiave nello sviluppo dell'*international economic advising* e dei meccanismi di ricezione di questa pratica da parte dei Paesi interessati.

Uno studio del 2009 di Michele Alacevich definisce la missione in Colombia come «one of the most important events of this period»¹. Alacevich ne offre il resoconto più dettagliato, ma l'importanza della missione era già stata messa in risalto nel 1973 da Edward Mason e Robert Asher, che avevano notato come «in tracing the evolution of IBRD assistance to member countries in development programming the historian quickly discovered that all roads lead not to Rome but to Bogota»². Se Alacevich analizza questo episodio per la sua importanza nel delineare l'emergere della politica economica della Banca Mondiale verso i Paesi in via di Sviluppo³, il nostro articolo si propone di analizzarlo come processo di costruzione istituzionale, in cui organizzazioni emergenti sviluppano strategie di azione attraverso un continuo adattamento a situazioni contingenti. Nel 1949, infatti, la Banca Mondiale non ha ancora definito le sue strategie operative. Come afferma Leonard Rist, Direttore del Dipartimento di Ricerca Economica della Banca, la politica dell'organizzazione «was not formulated. It was formed. It evolved. It resulted from events. And it changed with different loans»⁴. Allo stesso tempo, grazie alla missione, il governo colombiano inizia a dar forma alla propria politica economica, soprattutto per quello che riguarda la costruzione di dispositivi istituzionali che la rendano possibile e l'apprendimento delle strategie più appropriate per interagire con gli esperti internazionali.

L'articolo mette in luce due dinamiche: da un lato la forma istituzionale della missione e l'evoluzione dei rapporti tra Banca Mondiale e funzionari colombiani negli enti rivolti a mettere in pratica le disposizioni della missione; dall'altro la parallela ricezione dell'episodio da parte delle élites colombiane, attraverso un processo che nasce con la missione, ma che la supera, cristallizzandosi in modelli di comportamento che le élites colombiane saranno poi in grado di applicare anche ad altri contesti.

L'enfasi posta sul carattere sperimentale della missione rende necessario l'esame delle strategie che l'hanno guidata. Gli attori interessati non hanno costruito un disegno pianificato sulla base di una logica fondata sulla previsione delle conseguenze, ma, piuttosto, hanno operato un progressivo adattamento delle loro azioni e decisioni

¹ ALACEVICH, Michele, *The Political Economy of the World Bank. The Early Years*, Stanford: Stanford University Press, 2009, p. 14

² MASON, Edward, ASHER, Robert E., Brookings Institution, *The World Bank since Bretton Woods; the origins, policies, operations, and impact of the International Bank for Reconstruction and Development and the other members of the World Bank group: the International Finance Corporation, the International Development Association [and] the International Centre for Settlement of Investment Disputes*, Washington, Brookings Institution, 1973, p. 299

³ *Ibidem*, p. XI.

⁴ Oral History interview, Leonard Rist, 19 Luglio 1961, p. 47. «World Bank Project», New York, Oral History Research Office, Columbia University.

in base alle opzioni che via via si presentavano e alle risorse che potevano mobilitare. In assenza di una forma istituzionale definita per quanto riguarda l'assetto normativo della missione e l'organizzazione degli interventi (mancava, da ambo le parti, un protocollo operativo), gli attori hanno scelto l'alternativa più appropriata al loro contesto d'azione⁵. Con la missione si crea una rete di attori la cui interazione costituisce l'universo delle opzioni disponibili, delle risorse mobilizzabili. Gli attori interessati hanno nella rete il loro capitale sociale e relazionale⁶, che rappresenta la risorsa più efficace nella costruzione delle strategie di azione. Vedremo nel corso dell'articolo come questa rete, inizialmente molto fluida, diventerà progressivamente più rigida, comportando la riduzione delle alternative possibili in una ridondanza di rapporti che, se, da un lato aumenta l'integrazione interna tra gli attori, dall'altro non ne permette un'efficace interazione con l'esterno. A questa logica corrisponde la crisi degli assetti istituzionali che seguono la missione. La sua costruzione istituzionale, comunque, non si esaurisce nella rete da cui prende forma, ma crea dispositivi e modelli di azione che permangono, "sopravvivono" alla missione stessa e agli attori interessati. Anche se i dispositivi istituzionali che derivano più direttamente dalla missione entreranno in crisi, il *pattern* inaugurato dalla missione continuerà ad essere sfruttato. È questo il risultato più efficace e duraturo della missione, che si traduce nell'apprendimento di strategie di azione valide anche al di fuori del suo contesto specifico, perché continuamente riadattate. In questo senso potremo affermare che, attraverso la missione, si configura la pianificazione della politica economica colombiana negli anni '50, la cui specificità sta proprio nella sua porsi sempre in relazione con l'utilizzo delle risorse provenienti dalle organizzazioni internazionali.

Il paper si compone di tre parti. Inizialmente saranno evocate le condizioni favorevoli all'insediamento della missione, che riguardano il contesto politico colombiano e il sistema internazionale del secondo dopoguerra. Seguirà l'analisi della missione, degli elementi istituzionali che la compongono e della progressiva creazione di una rete di attori che prendono parte al processo. Attraverso l'analisi della rete, della centralità assunta da alcuni attori (in particolare dal capo della missione, Lauchlin Currie) verrà spiegato il successo della missione e il suo impatto sulle élites colombiane. L'ultima parte tratterà invece della crisi della rete stessa nell'articolare le operazioni

⁵ Sul concetto di appropriatezza dell'istituzione vedi MARCH, James, OLSEN, Johan, *Riscoprire le Istituzioni. Le Basi Organizzative della politica*, Bologna: Il Mulino, 2000, pp. 47-70 e pp. 231-248.

⁶ BURT, Ronald S., *Brokerage and Closure: An Introduction to Social Capital*, Oxford, Oxford University Press, 2005; BOISSEVAIN, Jeremy, *Friends of Friends; Networks, Manipulators and Coalitions*, Oxford, Blackwell, 1974.

degli enti preposti ad applicare le raccomandazioni della missione, a causa della sua incapacità di adattarsi alle nuove condizioni che si producono, sia a causa di fattori endogeni (soprattutto i conflitti in atto tra gli attori), sia a causa di fattori esogeni (il cambiamento dell'establishment colombiano in seguito al golpe del Generale Rojas Pinilla nel 1953).

2. Sullo sfondo della Missione. Élites colombiane e sistema interamericano nel secondo dopoguerra

Il processo che analizziamo si inserisce in un contesto caratterizzato da alcune coordinate importanti per comprendere l'emergenza dell'azione della Banca Mondiale nel Paese. Se successivamente insisteremo sul carattere spontaneo e non pianificato del processo, sembra opportuno delineare il *framework* che ha contribuito a far emergere la decisione di intraprendere la missione, in primo luogo rendendola "pensabile", in secondo luogo allargando il campo delle opzioni applicabili. Possiamo individuare 3 presupposti che costituiscono il contesto di fondo della missione: i) l'attiva presenza di politici colombiani sulla scena interamericana; ii) le politiche filo-statunitensi dei governi liberali colombiani tra gli anni '30 e '40; iii) le negoziazioni in atto tra il mondo imprenditoriale colombiano ed alcune organizzazioni finanziarie statunitensi, pubbliche e private.

I punti presentati, evidentemente connessi tra loro, aiutano a spiegare la fiducia che gli attori ripongono nelle trattative che andremo ad analizzare. Esperti internazionali e funzionari colombiani non intraprendono un salto nel buio, ma agiscono in un contesto di cui conoscono le potenzialità, grazie all'inserimento del mondo imprenditoriale e politico colombiano nella scena internazionale (soprattutto interamericana) dagli anni '30. I primi due punti presentati si riferiscono soprattutto all'establishment politico colombiano, in cui emergono figure come Eduardo Santos e Alberto Lleras Camargo, già noti per la loro carriera in ambito diplomatico e per le misure di politica estera promosse durante i loro incarichi presidenziali. Eduardo Santos (1888-1974), in occasione del conflitto tra Colombia e Perù, aveva rappresentato gli interessi colombiani davanti alla Commissione delle Nazioni Unite a Ginevra. Durante la sua presidenza (1938-1942) aveva poi orientato la politica estera verso gli

USA, nell'alveo della "Good Neighbor Policy"⁷, intensificando le relazioni diplomatiche e soprattutto economiche tra i due Paesi.

Alberto Lleras Camargo (1900-1990) è una delle figure di maggior rilievo sulla scena interamericana nel periodo analizzato. Se la sua carriera diplomatica tocca l'apice nel 1948, con la nomina a Segretario della Organizacion de los Estados Americano (OEA), già nel 1940 aveva partecipato alle trattative che sfociarono nell'Interamerican Coffee Agreement (che sanciva l'esportazione dell'80% del caffè colombiano nel mercato statunitense). Sempre in quegli anni aveva promosso l'assegnazione alla Colombia di una serie di prestiti da parte dell'Import-Export Bank.⁸

Se queste due personalità riassumono ed esemplificano la collocazione della Colombia sulla scena interamericana e mondiale, indicando un *pattern* politico e diplomatico favorevole al futuro insediamento delle agenzie internazionali, ancora più rilevanti appaiono le transazioni che i principali gruppi economici portano avanti con il governo americano, promuovendo il finanziamento di progetti di sviluppo industriale. In particolare, le *joint ventures* tra imprese colombiane e statunitensi si affermano come strumento privilegiato per attivare collaborazioni internazionali. *Ventures* come la Container Corporation – Carton de Colombia, la Burlington Mills-Fabricato e la Grace Company – Coltejer, non contribuiscono solo a rafforzare l'immagine delle industrie colombiane negli USA, ma creano reti di relazioni tra imprenditori sfruttate come base per legittimare le richieste di finanziamenti da parte delle imprese colombiane. Negli anni '40, sempre sotto l'egida del mondo politico che abbiamo evocato, lo sviluppo dei *gremios* di categoria rafforza ulteriormente la capacità del mondo imprenditoriale di affermarsi a livello internazionale. Nel 1944 un gruppo di imprenditori antioqueni fonda l'Associazione Nazionale degli Industriali (ANDI), per promuovere gli interessi della categoria a livello nazionale e internazionale. L'associazione sembra fornire l'interfaccia per le prime richieste di finanziamento alle agenzie finanziarie internazionali, come la Export-Import Bank e la stessa Banca Mondiale⁹. Dal 1947, inoltre, l'establishment dell'ANDI può contare sull'azione di Gonzalo Restrepo Jaramillo, rappresentante di una influente famiglia di imprenditori, che nel 1947 assume l'incarico di ambasciatore colombiano a Washington. Tra le sue

⁷ BUSHNELL, David, *Eduardo Santos and the good neighbor, 1938-1942*, Gainesville, University of Florida Press, 1967.

⁸ RANDALL, Stephen J., *The Diplomacy of Modernization: Colombia-American Relations, 1920-1940*, Toronto: University of Toronto Press, 1977, pp. 112-113

⁹ Roberto Herrera to Cortes Randell, 28 Ottobre 1946 e Cortes Randell to Luis Garcia Cadena, 19 Maggio 1947, World Bank Archives, General Negotiations, Correspondence 2. Si veda anche ALACEVICH, Michele, *The Political Economy of the World Bank: The Early Years*, Stanford, Stanford University Press, 2009.

prime iniziative figurano la modifica del trattato di Libero Commercio, firmato dall'amministrazione Olaya Herrera nel 1935 e gli accordi con le compagnie petrolifere statunitensi per lo sfruttamento delle risorse petrolifere del Paese¹⁰.

Allo stesso tempo, altri membri del giunta antioquena dell'ANDI proseguono i rapporti con la Banca Mondiale, dopo i primi contatti che si erano prodotti nel 1947. José Gutierrez Gomez, secondo presidente dell'associazione e Alfonso Araujo viaggiano a Washington nel 1948, dando avvio ad una missione coordinata da Gilbert Clee, relativa alla valutazione di alcuni progetti, tra cui un finanziamento alla Caja de Credito Agrario, la costruzione di centrali idroelettriche e l'impianto di una fabbrica per la produzione di soda¹¹.

Abbiamo descritto una serie di dinamiche tra loro connesse, che inseriscono la Missione della Banca Mondiale nel 1949 nel più generale contesto delle relazioni tra funzionari colombiani e organismi internazionali (diplomatici e finanziari). Il quadro presentato chiama in causa processi che rispondono a logiche tra loro autonome e prive di un rapporto causale diretto con la decisione di intraprendere la missione, la cui genesi verrà spiegata nella sezione successiva. La descrizione di queste dinamiche ha però permesso da un lato di evocare la presenza di un'embrionale rete di relazioni tra individui, la cui struttura, in questo momento aperta alle più diverse evoluzioni, si cristallizzerà nel corso della missione; dall'altro di suggerire la ricettività dei funzionari colombiani rispetto alle opportunità che si aprono sulla scena internazionale. La dimensione internazionale appare un orizzonte estremamente proficuo per canalizzare gli interessi di gruppi e categorie, quale quella degli industriali, che nascono da un orizzonte di prospettive locali, ma agiscono parallelamente all'azione politica e diplomatica dei governi nazionali. A discapito della frequente sottolineatura dell'osmosi tra personale politico e associazioni di categoria¹², si tratta di gruppi di individui diversi, sia per quanto riguarda l'appartenenza politica e gli obiettivi portati avanti, sia per quanto riguarda i rispettivi universi relazionali. In ogni caso, pur partendo da logiche diverse e spesso contrapposte, la loro azione converge in un comune sforzo di apprendimento delle dinamiche di gestione e mantenimento dei rapporti con gli interlocutori internazionali.

¹⁰ ÁLVAREZ MORALES, Victor, *Gonzalo Restrepo Jaramillo : familia, empresa y política en Antioquia*, Medellín, Fundación Antioqueña para los Estudios Sociales, 1999.

¹¹ Gilbert Clee to Karl Parrish, 27 Settembre 1948; José Camacho to Gilbert Clee, 18 Novembre 1948.

¹² Tale osmosi è stata sostenuta recentemente da Eduardo Saenz Rovner nel suo saggio SAENZ ROVNER, Eduardo, *Colombia anos 50: industriales, política y diplomazia*, Bogota: Universidad Nacional de Colombia, 2002.

3. La Morfogenesi di un processo istituzionale. The World Bank General Survey Mission in Colombia (1948-1949) e la sua ricezione da parte delle élites colombiane

Quando lo staff colombiano intraprende i primi contatti con la Banca Mondiale, la struttura dell'organizzazione è in una fase emergente. Se gli accordi di Bretton Woods ne avevano stabilito le linee fondamentali, il suo impianto organizzativo e le sue strategie operative non sono ancora state definite. A questo elemento, proprio della fase iniziale dell'organizzazione, si aggiunge la fluidità della sua configurazione, che non si basa su una gerarchia verticale – né al livello dei quadri dirigenziali, né al livello operativo – tra i dipartimenti che la compongono.

Nel 1949 la Banca entra nel suo terzo anno di attività. La Presidenza è affidata dal 1947 a John McCloy, a seguito di un periodo di sostanziale mancanza di una dirigenza continuativa. Il primo Presidente, Eugene Meyer, viene eletto nel 1946, due anni dopo gli accordi di Bretton Woods, e rimane in carica solo 6 mesi. Come notato da Asher e Mason, durante la sua presidenza e durante «l'interregno»¹³ in cui si nomina il suo successore inizia la conformazione dello staff, che avviene su base «catch-as-catch-can»¹⁴. Funzionari del governo statunitense o di importanti organizzazioni finanziarie vengono assunti sulla base delle conoscenze di Meyer e di William F. Howell, il direttore del personale. In questo modo si delinea la guida dei dipartimenti che coordinano gli interventi: Leonard B. Rist a capo del Research Economic Department e Charles Pineo – che sarà sostituito da William Iliff già nel 1947 – a capo del Loan Department. I due dipartimenti sono tra loro interdipendenti e non seguono un protocollo di gestione delle richieste. Il primo si occupa di verificare l'affidabilità dell'ente che richiede il prestito, il secondo definisce le condizioni del progetto e del finanziamento. La spartizione dei compiti, quindi, non avviene né per settori di intervento, né per aree geografiche (entrambi i principi saranno poi introdotti con la riforma del 1952¹⁵).

La presidenza McCloy consolida i quadri dirigenziali, soprattutto attraverso la nomina di Robert Livingston Garner come Vicepresidente. Le decisioni sui singoli

¹³ MASON, Edward, ASHER, Robert E., Brookings Institution, *The World Bank since Bretton Woods*, cit., pp. 48-53.

¹⁴ *Ibidem*, p. 43.

¹⁵ ALACEVICH, Michele, *The Political Economy of the World Bank*, cit., pp. 136-144; MASON, Edward, ASHER, Robert E., Brookings Institution, *The World Bank since Bretton Woods*, cit., pp. 74-79.

prestiti, quindi, appartengono all'interazione tra Presidente, Vicepresidente e i Direttori del Dipartimento della Ricerca e dei Prestiti. Se il Presidente ha l'ultima parola in fase decisionale, i 4 incarichi sono di fatto interdipendenti tra loro, sia per quanto riguarda le negoziazioni che stabiliscono i contatti con il richiedente, sia durante la gestione del prestito. Nell'assenza di una gerarchia, quindi, le decisioni dipendono dall'interazione tra questi individui all'interno della Banca e con l'esterno. Si tratta di operazioni che emergono in maniera contingente, spontanea e non pianificata rispetto ad obiettivi predefiniti.

Quando nel 1948, Emilio Toro, Governatore della Banca Mondiale per la Colombia¹⁶ contatta Garner per discutere le modalità di intervento dell'organizzazione: i due funzionari si trovano di fronte un quadro di opzioni molto ampio, che permette un grande margine di sperimentazione. Opzioni che si aprono proprio grazie agli elementi che abbiamo evocato: l'assenza di un protocollo operativo da parte della Banca e la possibilità di iniziare le trattative in un ambiente fluido e non gerarchizzato, che lascia agli attori ampi margini di manipolazione. A questo si aggiungono le condizioni descritte nel paragrafo precedente. L'inserimento delle élites colombiane nel sistema interamericano fornisce un background favorevole alle trattative, come dimostrano i frequenti riferimenti dello staff della Banca Mondiale: nel caso infatti in cui si decidesse per un finanziamento, questo si inserirebbe in un tessuto di rapporti consolidato e si erogherebbe nei confronti di organizzazioni o gruppi di individui che hanno già acquisito familiarità con questo tipo di operazioni.

Il grafico che presentiamo si riferisce alle relazioni tra funzionari e imprenditori colombiani e la Banca Mondiale negli anni 1947 e 1948. È stato costruito a partire da alcune sezioni della corrispondenza conservata agli archivi della Banca Mondiale relativamente alle operazioni in Colombia¹⁷. La dimensione della rete è evidentemente troppo piccola per riprodurre l'orizzonte molto più complesso descritto precedentemente, ma ne mostra comunque la logica: un progressivo inserimento di individui che si appoggiano ad una struttura di fondo più coesa.

¹⁶ Ogni Paese membro della Banca Mondiale elegge un rappresentante e un supplente per presenziare al Board of Governors, che si riunisce annualmente. Vedi IBRD Articles of Agreements: Art. V, Organizations and Management, Section 2: Board of Governors.

¹⁷ Si è utilizzata la corrispondenza relativa alle operazioni della Banca in Colombia dal 1949 al 1954. Ai fini di quest'analisi la relazione tra due attori viene stabilita in base all'esistenza di una corrispondenza diretta tra i due. I legami sono vincolati e non orientati, nel senso che non si distingue tra mittente e destinatario. Il materiale utilizzato è conservato agli archivi della Banca Mondiale. Si tratta precisamente dei folders Colombia, General Negotiations 2, Correspondence 2, Country Operational Files, Fonds 1, World Bank Group Archives (WB Colombia forward).

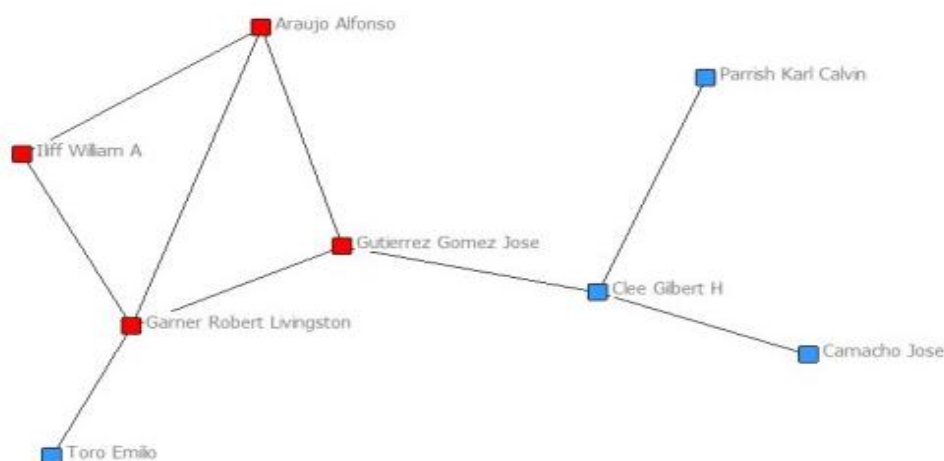


Fig. 1: I primi contatti tra funzionari o imprenditori colombiani e Banca Mondiale. I contatti avvenuti nel 1947 sono rappresentati in rosso, quelli aggiuntisi nel 1948 in blu.

I rapporti coesi sono quelli tra il Garner, Iliff e i due imprenditori colombiani, precedentemente citati, che avevano contattato per primi la Banca: José Gutierrez e Alfonso Araujo. Queste relazioni, che si strutturano nel 1947, favoriscono la comparsa dei contatti emersi successivamente, nel 1948: Emilio Toro e Robert Garner; Gilbert Clee e Karl Parrish, Gilbert Clee e José Camacho. Parrish e Camacho, imprenditori di Barranquilla, inizieranno in questo modo ad interessarsi alle risorse disponibili attraverso le agenzie internazionali. Il gruppo di relazioni Garner-Iliff-Araujo-Gutierrez si riferisce quindi alle condizioni precedentemente descritte: da un lato la centralità di elementi come Garner e Iliff nell'assunzione dei progetti della Banca, dall'altro l'interesse del mondo imprenditoriale colombiano verso le agenzie internazionali. La struttura è ancora molto fluida e durante la sua cristallizzazione, che analizzeremo successivamente, questi equilibri cambieranno completamente, orientandosi su altre figure e basandosi su altre dinamiche. Ciò nonostante, questo assetto ha permesso l'evoluzione successiva.

L'evoluzione delle relazioni tra gli individui riproduce anche il progressivo apprendimento delle élites colombiane in termini di interazione con la Banca Mondiale. In questa fase emergente non si producono ancora delle vere e proprie strategie di azione. Come vedremo in seguito, siamo ancora in una fase di *exploration* delle possibilità¹⁸, favorita dalle risorse messe in campo. La situazione evocata suggerisce che questo apprendimento non derivi pressioni dell'ambiente esterno. Non vi è una crisi degli assetti statali che induca alla

¹⁸ MARCH, James, OLSEN, Johan, *Riscoprire le Istituzioni*, cit., pp. 244-246

progressiva formazione di un campo di esperti la cui attività si configura in interazione alle organizzazioni internazionali¹⁹; vi è, piuttosto, lo sfruttamento delle “risorse latenti”²⁰ – che le precedenti transazioni avevano procurato – e un contesto favorevole alla sperimentazione.

La dinamica della missione poggia su un'altra conseguenza della mancanza di una struttura definita all'interno della Banca Mondiale: le modalità di assunzione del personale da impiegare nelle missioni. Mancando una divisione per settori e aree geografiche, manca un personale dotato di una formazione specializzata rispetto alle tipologie di intervento in aree geografiche specifiche. La missione che il 10 luglio del 1949 parte per la Colombia si compone di 16 esperti. Di questi, solo due appartengono allo staff della Banca, mentre tutti gli altri vengono assunti *ad hoc*. Il comando delle operazioni è affidato a Lauchlin Currie, precedentemente impiegato come advisor durante l'amministrazione Franklin Delano Roosevelt e membro del Brain Trust di Harry Truman. È proprio Currie ad occuparsi dell'assunzione del resto dello staff, godendo di un grande margine di autorità decisionale. Anche durante le operazioni, gli advisors fanno riferimento esclusivamente a lui, che si occupa della quasi totalità dei rapporti con la Banca. L'importanza di questo elemento è sottolineata dallo stesso Currie nel momento in cui Robert Garner gli propone di mandare in Colombia Harold Larsen, del Loan Department, per supervisionare le operazioni:

In general I am taking the position that I alone am responsible for the organization of the work and the form, content and recommendations in the report [...]. This formula appears to be generally acceptable and working well. [...] You may begin to see the problem Larsen. [...] I fear it would cause some confusion if he sat in and participated in the mission's discussions.²¹

La sua importanza nel flusso di informazioni tra la missione e la Banca si evince anche analizzando la corrispondenza tra lo staff e la Banca durante la missione, che rappresentiamo nei grafici 2 e 3, mostrando, nel primo, l'insieme delle relazioni che si sviluppano durante la missione e nel secondo la rete ego centrata di Lauchlin Currie, evidenziando in questo modo l'importanza di questo sottoinsieme nella totalità degli scambi.

¹⁹ In riferimento alla letteratura sulla formazione di esperti e «saperi» statali come frutto di una domanda da parte dello stato in una situazione di crisi si veda NEIBURG, Federico, PLOTKIN, Mariano, *Intelectuales Y Expertos: La Constitución Del Conocimiento Social En La Argentina*, Buenos Aires, Paidós, 2004.

²⁰ Utilizziamo il termine « risorsa latente » per tradurre il concetto di *slack*, proprio della sociologia delle organizzazioni. Si veda CYERT, Richard, MARCH, James, *A Behavioral Theory of the Firm*, Oxford: Blackwell, 1992; WEICK, Karl, *Sensemaking in Organizations*, Thousand Oaks, CA: Sage, 1995.

²¹ Garner to Currie, August 22, 1949, Lauchlin Bernard Currie Papers, 1931-1994 and undated (bulk 1950-1990). Durham: Rare Book, Manuscript, and Special Collections Library, Duke University (LCBP forward), box 33.

La struttura normativa e organizzativa della missione garantisce a Currie una autonomia decisionale che orienta la configurazione della rete, sviluppando una *path dependency* che influenzerà le successive relazioni tra lo staff della Banca e il personale colombiano. La legittimità che quest'attore sa conquistarsi rispetto allo staff impiegato nella missione, tanto locale che internazionale, ha un forte impatto sull'esito della missione e, soprattutto, su come la missione viene percepita e recepita.

La missione dura 5 mesi, durante i quali si raccolgono informazioni su tutti gli aspetti dell'economia colombiana. Il *report* pubblicato nel 1950, *The Basis of a Development Program for Colombia*²² suscita grande interesse e curiosità e segna un momento importante di affermazione della Banca Mondiale nel panorama delle organizzazioni internazionali. In questa analisi, tuttavia, ci preme sottolineare l'impatto che ha avuto sulle istituzioni economiche colombiane e sui funzionari che se ne occupano. Il *report* si pone in linea con l'accentuazione dell'importanza che i governi colombiani avevano assegnato alla pianificazione economica già negli anni '40²³, ma lega la dimensione della pianificazione all'utilizzo delle risorse provenienti dall'aiuto internazionale. I funzionari colombiani iniziano a definire le proprie strategie di azione in base alla possibilità di interagire con la Banca Mondiale. I contenuti del progetto e le priorità assegnate ai vari settori dello sviluppo, quindi, diventano parte dello spazio di negoziazione su cui si giocano le trattative politiche. In questo modo inizia ad emergere la figura dell'esperto statale. La nostra analisi dimostra che questi funzionari non seguono una traiettoria socio-professionale prestabilita, ma si affermano grazie alla loro capacità di apprendere le strategie per interagire con gli esperti internazionali, senza che vi sia una direzione univoca in questo apprendimento. Proponiamo quindi un'interpretazione alternativa alla letteratura che definisce l'affermazione degli esperti statali in base alla progressiva acquisizione di una serie di attributi professionali e politici, che vengono quindi categorizzati a partire da una definizione di "esperto" o "tecnocrate" fornita a priori²⁴. Nel caso riportato si tratta piuttosto di un adattamento

²² International Bank for Reconstruction and Development (IBRD), *The Basis of a Development Program for Colombia: Report of a Mission Headed by Lauchlin Currie, and Sponsored by the International Bank for Reconstruction and Development in Collaboration with the Government of Colombia*, Washington, D.C., International Bank for Reconstruction and Development, 1950.

²³ HENDERSON, James D., *Modernization in Colombia: The Laureano Gómez Years, 1889-1965*, Gainesville, University Press of Florida, 2001.

²⁴ Questo tipo di approccio è frequente nella letteratura sugli esperti statali. Si veda per esempio BABB, Sarah, *Managing Mexico: economists from nationalism to neoliberalism*, Princeton, N.J., Princeton University Press, 2001; CAMP, Roderic, *Mexico's mandarins: crafting a power elite for the twenty-first century*, Berkeley, University of California Press, 2002.

contingente ad una situazione specifica, che è dunque impossibile categorizzare al di fuori delle coordinate stesse del contesto cui si riferisce.

La richiesta di un prestito da parte del comune di Barranquilla nel 1952 mostra un esempio dell'apprendimento delle tecniche di interazione con la Banca Mondiale da parte di esponenti dell'amministrazione pubblica colombiana. I fatti che riguardano le modalità di richiesta del prestito sono già stati ricostruiti in maniera esaustiva da Michele Alacevich e ci limitiamo a riassumerne la sequenza²⁵. Nel 1952 Samuel Hollopeter, delle Empresas Municipales de Barranquilla, l'ente che si occupava dell'approvvigionamento idrico del Comune, contatta Robert Garner per richiedere il finanziamento per un acquedotto. La richiesta è supportata anche dal Consejo Nacional de Planeacion. Rafael Delgado Berraneche, Presidente del Consejo invia infatti una lettera a Garner caldeggiando il progetto. Garner solleva dubbi riguardo al finanziamento notando che si tratterebbe di un prestito rivolto ad un ente locale e non allo sviluppo di infrastrutture con un chiaro impatto in termini di sviluppo economico nazionale. Lauchlin Currie interviene nella trattativa suggerendo a Hollopeter di presentare un progetto che sia finalizzato allo sviluppo economico e sociale dell'area nel suo complesso, attraverso la creazione di infrastrutture quali quartieri popolari, ospedali e industrie. Intervengono successivamente anche Restrepo Jaramillo, ambasciatore colombiano a Washington ed Emilio Toro, membro del Consejo. La trattativa con la Banca non va a buon fine in quanto Garner insiste sullo scarso impatto del progetto in termini di sviluppo economico: «The Bank should concentrate its efforts on projects which will yield the greatest and quickest increase in output and productivity. As a rule, projects for municipal improvement do not meet this test»²⁶.

Al di là della definizione di principi che sembrano orientare la politica economica della Banca verso progetti “direttamente produttivi”, elemento messo in luce da Alacevich²⁷, a noi preme soffermarci sull'apprendimento dei soggetti coinvolti nell'avanzare la richiesta e gestirne gli sviluppi. Innanzitutto è da notare che Hollopeter agisce su uno sfondo di rapporti già consolidati e inaugurati da Karl Parrish, che inizia ad interessarsi alla possibilità di ottenere finanziamenti per le Empresas Municipales della città già nel 1948²⁸. A questa trama di transazioni si aggiunge la struttura istituzionale creata con la missione, che moltiplica le risorse di interazione possibili. Davanti alle riserve della Banca, si iniziano ad esplorare strategie diverse, cercando un

²⁵ ALACEVICH, Michele, *The Political Economy of the World Bank*, op. cit., pp. 114-118.

²⁶ Robert Garner to Emilio Toro, 21 Aprile 1953, citato in ALACEVICH, Michele, *The Political Economy of the World Bank*, cit., p. 117

²⁷ ALACEVICH, Michele, *The Political Economy of the World Bank*, cit., p. 119.

²⁸ Vedi nota 11.

adattamento ai principi che l'organizzazione affermava. Allo stesso tempo, si mobilita la struttura di relazioni creatasi con la missione. Si ricorre a Currie per tracciare una strategia appropriata, nel senso di coerente con il contesto specifico di interazione tra gli esperti internazionali e i funzionari locali e si usa il Consejo Nacional de Planeacion come strumento di mediazione con la Banca. Questo dimostra l'efficacia della missione nel creare un assetto istituzionale di riferimento per questo tipo di operazioni.

Le transazioni con la Banca Mondiale effettuate dal Municipio di Barranquilla mostrano come la missione del 1949 rappresenti un momento di sperimentazione istituzionale in cui i funzionari colombiani sfruttano le risorse che l'organizzazione internazionale aveva reso disponibili. Queste sperimentazioni si poggiano inizialmente su un capitale di tipo relazionale, ma si cristallizzano nell'apprendimento di un protocollo operativo che permane anche dopo la missione. Nella sessione successiva vedremo che l'evoluzione dei rapporti tra il personale impiegato nella missione (colombiano e internazionale) entrerà in crisi a causa di conflitti interni alle due agenzie governative incaricate di applicare le raccomandazioni della Banca Mondiale. Ma, dal punto di vista istituzionale, permangono due elementi importanti. In primo luogo la definizione di strategie di pianificazione economica che si basano sul *report* prodotto dalla missione del 1950 e che si concretizzano proprio nella creazione delle due agenzie destinate alla pianificare la politica economica colombiana e gestire la richiesta dei prestiti alla Banca. Si tratta del Comité de Desarrollo Economico in opera dal 1950 al 1951 e del Consejo Nacional de Planeacion, che apre i lavori nel 1952 ed è tutt'ora in funzione, dopo che la riforma del 1958 l'ha trasformato nel Departamento Nacional de Planeacion.

In secondo luogo, la ricezione della missione da parte delle élites colombiane si concretizza nell'apprendimento di strategie di azione e interazione con le agenzie internazionali, sempre contingenti ad una situazione specifica e mai rigidamente determinate e stabilite. Per utilizzare nuovamente il lessico introdotto da March e Olsen, continua l'*exploration* di nuove risorse e opzioni, ma la missione permette l'*exploitation* di un sostrato istituzionale e relazionale favorevole²⁹.

²⁹ MARCH, James, OLSEN, Johan, *Riscoprire le Istituzioni*, op. cit.

4. Reti sociali e path dependency. La Banca Mondiale e gli organi di pianificazione economica all'indomani della missione (1950-1954)

L
a creazione del Comité de Desarrollo Economico y del Consejo Nacional de Planeacion, entrambi enti del governo colombiano³⁰, segna l'evoluzione e la formalizzazione di quell'ordine spontaneo che si era costituito con la missione. Entrambi nascono su indicazione di Currie, che accenna alla loro creazione anche nel report del 1950. Come ha osservato Roger Sandilands, biografo di Luchlin Currie, «the IBRD program for Colombia was, to a remarkable extent, converted into a Colombian program for Colombia»³¹. Abbiamo accennato all'interesse che i governi colombiani avevano mostrato verso misure di pianificazione della politica economica; ma questi due organi sono prodotti intrinseci della missione, sono legati ai suoi assetti istituzionali e relazionali. Le due agenzie sono l'esito dell'insieme di eventi e decisioni prodotti dagli attori che vi hanno partecipato. Un esito che non era stato pianificato, non era tra gli obiettivi dichiarati dalla missione, ma che vi è legato nella configurazione che assume e nelle strategie concrete intraprese dagli attori che vi operano.

Il Comité de Desarrollo Economico è operativo a partire dal 1950. È diretto da Currie e vi sono impiegati 6 eminenti personalità colombiane che, come richiesto da Currie, godono dell'appoggio e della fiducia del Presidente. Il compito dell'ente è di analizzare tutte le indicazioni del programma della Banca Mondiale, valutarle e quindi stilare una lista di priorità di intervento da presentare al governo, che a sua volta si occupa di pianificarne l'attuazione. In questo modo, il Comitato si presenta come l'interlocutore privilegiato dei ministeri, fornendo, nell'idea di Currie, un'intermediazione nella richiesta dei prestiti alla Banca Mondiale. Currie crea quindi un'organizzazione incaricata di dare seguito alla missione, mettendone in atto le raccomandazioni. La continuità tra la missione e il Comitato si nota anche dal personale che vi opera. Oltre a Currie e Jacques Torfs, provenienti dalla Banca Mondiale, 5 dei 6 colombiani nominati avevano già partecipato alle precedenti transazioni con la Banca³². La sua struttura relazionale, dunque si basa sugli stessi equilibri della missione. Ma il Comité non riesce ad ottenere il successo che Currie

³⁰ È opportuno sottolineare che si tratta di enti interamente colombiani, creati con il decreto legge 2838, i cui advisors (nazionali e internazionali) vengono assunti direttamente dal governo.

³¹ SANDILANDS, Roger, *The Life and political economy of Lauchlin Currie: New Dealer, presidential adviser, and development economist*, Durham, Duke University Press, 1990, p. 169.

³² I sei membri nominati sono infatti Martin De Corral, Rafael Obregon, Pedro Nel Ospina Vasquez, Emilio Toro, Alfredo Garcia Cadena e Juan Pablo Ortega. Solo quest'ultimo non aveva preso parte alle operazioni della missione del 1949.

sperava nel porsi come interlocutore tra la Banca e il governo colombiano. Un esempio chiave della sua debolezza istituzionale proviene dalla trattativa relativa ad un finanziamento finalizzato alla costruzione di un'arteria ferroviaria lungo il Rio Magdalena e all'ammodernamento delle principali reti autostradali. Il prestito viene richiesto direttamente dal Ministro dei Lavori Pubblici Jorge Leyva a Robert Garner, durante un viaggio a Washington nel gennaio del 1951, senza coordinarsi con il Comité. La lettera di Leyva a Currie esprime bene la perdita di potere decisionale da parte del Comité:

I received instructions from the President [of Colombia] to go to Washington in order to ask personally to the International Bank for Reconstruction and Development a loan for the plan of Highroads reconstruction prepared by the Minister of Public Works.³³

Sappiamo che anche Emilio Toro era presente alla riunione cui ha partecipato Leyva. Il 13 febbraio, subito dopo la riunione con la Banca, Toro scrive a Currie assicurandolo circa l'appoggio della Banca al Comité, a dispetto del comportamento di Leyva.

My trip here has been very convenient [...]. [A]ll of them [Garner, Leyva, the Colombian Ambassador Eduardo Zuleta Angel] understand very well now that the Bank will only go along with the Committee recommendations and that the Bank backs you (personally) 100%³⁴

Toro sembra quindi persistere nel tentativo di fare affidamento sulla stessa struttura su cui si era retta la missione, cercando di far rientrare il Comité nelle trattative con la Banca. In realtà, il Comité perderà un'altra importante battaglia nei confronti delle relazioni con i ministeri colombiani, in occasione di un prestito per lo sviluppo dell'acciaieria Paz de Rio, che il Comité osteggiava, ma che la Banca appoggia in seguito alle pressioni dei ministri colombiani³⁵.

Analizzando la struttura istituzionale e relazionale del Comité, emerge la mancanza di una legittimità istituzionale e politica che proveniva dall'assetto normativo a partire da cui era sorto. Il Comité, come abbiamo visto, è stato creato come organo di mediazione con la Banca e il suo compito è di fatto limitato a valutare le raccomandazioni emesse dalla missione. Pur essendo un ente colombiano a tutti gli

³³ Jorge Leyva to Currie, January, 23, 1951, LBCP, box 32.

³⁴ Toro to Currie, February 13, 1951, LBCP, box 33.

³⁵ ALACEVICH, Michele, *The Political Economy of the World Bank*, op. cit., pp. 87-98.

effetti, quindi, è stato “generato” dalla missione e “vive” del suo rapporto con la Banca. Allo stesso tempo, il management della Banca ha sempre negato al Comité un appoggio totale. Nonostante le richieste di Currie di un sostegno formale alle posizioni del Comité, la Banca ha sempre rifiutato di stabilire una relazione veramente privilegiata con il Comité, che lo legittimasse agli occhi dei ministeri colombiani. Questo spiega il comportamento di Jorge Leyva, che compie un viaggio a Washington rappresentando gli interessi del governo colombiano, senza richiedere la mediazione del Comité. Nell’ambiguità di questo assetto normativo, la legittimità del Comité è di fatto affidata all’autorevolezza dei membri che lo compongono e alla loro capacità di presentarsi come interlocutori validi, come brokers efficaci nelle transazioni con la Banca. In questo modo arriviamo ad un secondo fattore di debolezza: l’insufficienza del capitale sociale e relazionale di Currie e Toro nel passaggio dalla missione alle fasi successive della negoziazione, sia con il governo colombiano, sia con il management della Banca. Abbiamo notato la centralità di Currie nelle transazioni che facevano capo alla missione e la capacità di Toro di condurre le trattative con la Banca Mondiale, sia attivando un forte capitale relazionale con i membri più influenti, su tutti Robert Garner, sia attraverso un progressivo apprendimento di strategie d’azione che hanno permesso il successo della missione. Ma questo assetto si produce solo durante la missione stessa.

Creato in funzione della missione, il Comité non riesce ad avere un’autonomia ed una legittimità istituzionale e politica tali da permettergli un’efficace mediazione con la Banca; allo stesso tempo Toro e Currie non riescono a “capitalizzare” gli assetti della missione in modo da riprodurli in maniera efficace con i nuovi esponenti dell’establishment colombiano, come ad esempio Jorge Leyva.

La situazione peggiora ulteriormente con il secondo ente suggerito dalla missione per la gestione della politica economica colombiana. Il Consejo Nacional de Planeacion entra in attività il 15 marzo del 1951; lo staff è costituito da Emilio Toro, Rafael Delgado Berraneche e Jesus Maria Marulanda, mentre per quanto riguarda la Banca Mondiale viene riconfermato Jacques Torfs e si propone l’assunzione di Albert Hirschman. Hirschman è alla sua prima esperienza come advisor e non ha ancora pubblicato i suoi lavori fondamentali sull’economia dello sviluppo. Impiegato al Federal Reserve, sta valutando diverse alternative, tra cui l’eventualità di stabilirsi a Parigi per lavorare all’Office of Special Representatives, l’ufficio che coordina le agenzie incaricate dell’applicazione del Piano Marshall³⁶. Decide invece di accettare la proposta della

³⁶ Ellis to Hirschman, 12 maggio 1952 and Triffin to Hirschman, 19 maggio 1952, Albert O. Hirschman Papers, 1900-2004 (bulk 1950-2000). Princeton: Princeton University Library.

Banca Mondiale e il 15 marzo del 1952 inizia la sua attività al Consejo come unico advisor internazionale, incaricato di supervisionarne tutte le operazioni. Proponendo Hirschman come advisor al Consejo, il management della Banca cerca di concludere i rapporti con Currie, per farsi rappresentare esclusivamente da Hirschman e Torfs. Non possiamo ricostruire il processo che ha portato la Banca a volere l'esclusione di Currie. Possiamo supporre che avesse valutato la sua difficoltà ad inserirsi nei nuovi assetti delle agenzie da lui stesso create. Sicuramente si tratta di un allontanamento graduale che comincia durante l'esperienza del Comité, come dimostrano i riferimenti di Torfs all'incapacità di Currie di farsi interamente carico delle responsabilità che il lavoro al Comité comporta³⁷. Emilio Toro insiste affinché Currie venga assunto e, nonostante Garner esprima ripetutamente le sue perplessità al riguardo, a causa dei conflitti che potrebbero nascere tra i due advisors, Currie viene infine assunto per affiancare Hirschman nella supervisione del Consejo. I conflitti non tardano a presentarsi e vedono una contrapposizione netta tra Toro e Currie da un lato e Hirschman e il management della Banca Mondiale dall'altro. Hirschman cerca di accentrare le operazioni del Consejo sotto il suo controllo, premendo per l'esclusione di Currie dal Consejo, considerandolo un elemento di conflitto e di scarsa utilità nel favorire le trattative con il Consejo. Una lettera a Richard Demuth è molto chiara in proposito:

The Council decided to hire Currie, who has just completed a survey of the Caldas province as a consultant [...] the situation in the Council continues somewhat confused [...] also because of the vague nature of Currie's new Assignment. [...]. Since we are not only in agreement, we have already had several open discussions between ourselves [...]. I need hardly to say that this is not only unpleasant (Currie's operating methods do not help matter) but also serves to confuse the Council members. In fact we are getting exactly into the situation of confusion and conflict against with Mr Garner warned Dr Toro³⁸.

Hirschman continua a lamentare la presenza di Currie nel Consejo fino a quando Burke Knapp, il Direttore del Western Hemisphere, che si occupa delle operazioni in Colombia dopo la riforma dell'organizzazione nel 1952, afferma che Currie deve essere «*completely removed from the scene*»³⁹.

Department of Rare Books and Special Collections, Seeley G. Mudd Manuscript Library, Public Policy Papers. (AOHP forward).

³⁷ Torfs to Rist, 8 febbraio 1951 (WB Colombia).

³⁸ Hirschman to Demuth, 23 Agosto, 1952 (WB Colombia).

³⁹ Knapp to Torfs, 27 Novembre 1952 (WB Colombia).

L'operazione riesce nel 1953, grazie anche ad eventi esogeni. Il colpo di stato del 1953 porta al potere il generale Rojas Pinilla e, conseguentemente, molti esponenti del partito liberale, tra cui Emilio Toro, lasciano gli incarichi che ricoprivano ed escono di scena. Anche Currie abbandona il Consejo nello stesso anno per ritirarsi dall'attività di advisor, pur stabilendosi definitivamente in Colombia. Se queste sembravano le condizioni ideali per sanare i conflitti all'interno del Consejo e permetterne un proficuo lavoro di mediazione con il governo colombiano, Hirschman, nell'autunno del 1953, ammette la scarsa influenza istituzionale e politica dell'ente:

There is not much to report. For the time being nothing has come of the proposed re-organization of our work and conditions continue to be rather unsatisfactory. [...] the Council, as presently composed, has very little influence on important policy decisions⁴⁰

La situazione non cambia nel 1954 e Hirschman decide di non rinnovare l'incarico, ammettendo un «feeling of relief» pensando alla fine della sua esperienza nel Consejo, a causa dell'«unsatisfactory functioning of the Planning Office»⁴¹. Nonostante l'arrivo di Hirschman, il Consejo sembra destinato alla stessa sorte del Comité, la Banca decide quindi di affidarsi direttamente alla contrattazione con i ministeri nella gestione dei prestiti.

5. Conclusione

Comité e Consejo rappresentano l'irrigidimento degli assetti istituzionali e relazionali che si erano prodotti con la missione, evidenziati dalla mancanza di una figura capace di centralizzare su di sé il potere decisionale. La fluidità della struttura della missione si cristallizza in queste due forme istituzionali che perdono il carattere sperimentale descritto nelle prime transazioni e ne esauriscono le risorse relazionali. Hirschman non riesce a riprodurre un assetto istituzionale e relazionale alternativo e il Consejo non è né integrato internamente, in quanto segnato da conflitti e fazioni, né efficace all'esterno, in quanto i Ministri continuano a preferirvi un rapporto diretto con le agenzie internazionali. La rete di attori descritta assume una struttura sempre più rigida, provocando la perdita di efficacia delle istituzioni che costituisce. A questa parabola discendente corrisponde però un avanzamento sul piano dell'apprendimento dei protocolli di azione all'esterno della rete stessa. La rete

⁴⁰ Hirschman to Knapp, September 16, 1953, AOHP.

⁴¹ Hirschman to Knapp, May 1, 1954, AOHP.

permette alle élites colombiane di sperimentare diverse forme di interazione con le agenzie internazionali che perdurano alla crisi degli assetti che abbiamo descritto. In questo senso la missione è un'operazione di institution building, dove le istituzioni più efficaci non sono i dispositivi attivati in seguito alla missione (Comité e Consejo), ma l'apprendimento di strategie operative da parte dei funzionari colombiani. Negli anni '50, l'interazione con le agenzie internazionali non assumerà più la forma centripeta e coesa della missione, ma sarà invece coordinata localmente e con un continuo intercambio di individui. Nel 1958 Albert Hirschman, come Fellow della Rockefeller sponsorizza il finanziamento del Centro de Estudios sobre Desarrollo Económico all'Università di Los Andes; nello stesso periodo Currie promuove il finanziamento di programmi di sviluppi per le "corporazioni regionali" come quella del Valle del Cauca e tutte le riforme economiche più rilevanti – come la riforma agraria – avverranno in coordinazione con l'aiuto internazionale. È questa l'eredità più duratura della missione del 1949, un ordine spontaneo⁴² creato da condizioni aleatorie che le élites colombiane hanno saputo istituzionalizzare e riprodurre sotto forme sempre nuove.

⁴² Von HAYEK, Friedrich August, *Results of Human Action but not of Human Design*, in: *Studies in Philosophy, Politics and Economics*, London, Routledge and Kegan Paul, 1978.

*** L'autore**

Elisa Grandi è dottoranda in Storia d'Europa/Storia e Civiltà Comparata presso l'Université Paris VII – Denis Diderot e, in cotutela, con l'Università di Bologna. Sta conducendo una ricerca dal titolo: *Reti Sociali e cambiamenti istituzionali. International economic advising, amministrazione pubblica e riforme economiche in Colombia (1949-1970)*. Nell'ambito delle sue ricerche ha rivolto la sua attenzione alla metodologia della ricerca storica, in particolare all'applicazione di tecniche proprie della ricerca economica e della sociologia alle scienze storiche.

URL: <http://www.studistorici.com/progett/collaboratori/>

Per citare questo articolo:

GRANDI, Elisa, «Emergenza e sviluppo delle organizzazioni internazionali in Colombia (1949-1954)», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea*, N. 4 3|2010,
URL:< http://www.studistorici.com/2010/10/29/grandi_numero_4/ >

Diacronie Studi di Storia Contemporanea  www.studistorici.com

ISSN 2038-0925

Risorsa digitale indipendente a carattere storiografico. Uscita trimestrale. Autorizzazione n°8043 del Tribunale di Bologna in data 11/02/2010
redazione.diacronie@hotmail.it

Comitato di redazione: Marco Abram – Giampaolo Amodei – Jacopo Bassi – Alessandro Cattunar – Alice de Rensis – Barbara Galimberti – Deborah Paci – Fausto Pietrancosta – Martina Sanna – Matteo Tomasoni



Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 2.5. Possono essere riprodotti a patto di non modificarne i contenuti e di non usarli per fini commerciali. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.